

Signor Vice Ministro, Eminenza, Magnifici Rettori, Signor Presidente della Provincia di Milano, Autorità, Colleghi docenti, Tecnici, Amministrativi, Studenti, Signore e Signori,

qualcuno si starà domandando perché l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca si tiene a Monza, e non, come in passato, nell'Aula Magna del Rettorato, a Milano. Era da qualche tempo che andavo coltivando l'idea di celebrare l'avvio dell'anno accademico presso la sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia, qui a Monza. Innanzitutto desideravo, con quest'iniziativa, sottolineare l'attenzione con la quale il nostro Ateneo guarda alle attività di questa Facoltà e testimoniare l'apprezzamento per quanto è stato realizzato in questo polo didattico e di ricerca. Volevo, inoltre, avere una occasione per ricordare gli stretti e proficui rapporti di collaborazione tra la Facoltà e l'Ospedale San Gerardo, che rappresenta la struttura di riferimento presso la quale i nostri docenti di Medicina svolgono la loro attività assistenziale e che ospita gran parte della formazione pratica di studenti, dottorandi e specializzandi della Facoltà, contribuendo in modo significativo con il suo personale all'attività didattica. Mi sembrava, infine, opportuno ribadire l'interesse degli Organi di Governo della nostra Università per un rafforzamento del polo universitario di Monza sia con il potenziamento delle strutture e delle iniziative didattiche e di ricerca della Facoltà di Medicina e Chirurgia sia mediante l'attivazione di nuove iniziative formative in base a un accordo di programma che veda coinvolti, oltre all'Università, enti locali pubblici e privati. La presenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia ha già rappresentato un fattore di crescita della struttura ospedaliera e contribuirà alla nascita di ulteriori progetti nel settore delle tecnologie biomediche, quali la bio-informatica, la bio-ingegneria e le bio-tecnologie. L'iniziativa di Medicina ha inoltre stimolato nella comunità Briantea l'interesse per una maggiore presenza universitaria, anche in settori diversi da quello medico, che possa contribuire, con un'azione formativa adeguata e condivisa, allo sviluppo culturale e socio-economico del territorio. A fronte di questa significativa presenza della Facoltà nel contesto sociale e sanitario, esiste una sentita preoccupazione per le recenti difficoltà di gestione economica delle aziende ospedaliere e più in generale del sistema sanitario nazionale. La nostra preoccupazione è motivata dalle possibili ricadute negative sulla formazione sia dei 2.000 giovani studenti dei corsi di laurea sia degli oltre 600 laureati che stanno operando per acquisire competenze specialistiche. Non solo, ma la nostra preoccupazione è rafforzata dalla condivisa considerazione che, in regime di risorse limitate, i nostri docenti e, più in generale tutti gli operatori sanitari, non riescano a mantenere ed accrescere il loro valore professionale.

Per ovviare all'inconveniente del limitato numero di posti disponibili presso questa struttura, abbiamo deciso di diffondere l'evento in teletrasmissione sia in altre aule di questo edificio, sia nell'aula magna del rettorato, a Milano, sia presso le sedi staccate di Sondrio, Bergamo, Desio e Lecco che ospitano, nelle rispettive strutture ospedaliere attività didattiche pratiche degli studenti delle lauree tecniche sanitarie. Inoltre la cerimonia può essere seguita, anche, su Internet. Un saluto cordiale a tutti i colleghi ospedalieri, ai docenti e agli studenti che ci ascoltano e, che, spero, ci vedono. L'apparato tecnico, che permette la tele-diffusione, non è stato realizzato ad hoc per questa manifestazione, ma è normalmente utilizzato per trasmettere le lezioni dei corsi di medicina di base da questa aula alle sedi ospedaliere prima menzionate dove vengono seguite dagli studenti che in quelle sedi svolgono, come ho detto, il tirocinio previsto dal piano di studi dei corsi di laurea per infermieri. Poiché le attività di tirocinio rappresentano una parte preponderante della formazione di questi studenti, circa il 50% dei crediti formativi pari a 2.700 ore di impegno per studente, che pertanto sono vincolati a frequentare a tempo pieno la struttura ospedaliera che li ospita, nell'impossibilità di spostare gli studenti abbiamo deciso di effettuare le lezioni frontali delle discipline di

base e di quelle mediche affini qui, nella sede di Monza, e di teletrasmetterle presso le sedi sopra indicate. In tal modo si è anche assicurata la qualità e l'uniformità dell'insegnamento, nel quadro di un più ampio interesse dell'ateneo per le attività di eLearning. La tecnologia e il funzionamento dell'intero sistema sono stati forniti e messi a punto da Telecom Italia, con la quale è da tempo attiva una proficua collaborazione.

Con l'anno accademico 2004/2005 ha preso avvio il settimo anno di vita dell'Università di Milano - Bicocca, istituita ufficialmente il 10 Giugno 1998. L'Università è nata mediante "separazione organica", tale è la denominazione riportata dagli atti ufficiali, dalla Università degli Studi di Milano. L'obiettivo della scissione era quello di decongestionare l'Ateneo, allora frequentato da circa 100.000 studenti, e nello stesso tempo permettere, accanto allo sdoppiamento di alcune Facoltà esistenti eccessivamente affollate (Scienze, Giurisprudenza, Medicina), l'avvio di nuove Facoltà o di nuovi corsi di laurea non esistenti in regione Lombardia o comunque non presenti nelle Università pubbliche lombarde. Da quel momento l'Università di Milano - Bicocca è cresciuta, molto e molto rapidamente. Senza esagerare, per non annoiarvi troppo, vorrei ricordare alcuni numeri.

L'Università di Milano - Bicocca è, al momento, costituita da otto Facoltà e, per l'anno accademico in corso, presenta una offerta formativa composta complessivamente da 39 corsi di laurea triennale, tra cui, oltre a quella in teleconferenza già citata, due lauree a distanza con il metodo Nettuno, una laurea del vecchio ordinamento non ancora riformata, Scienze della formazione primaria e una laurea triennale interuniversitaria in collaborazione con l'Università di Bergamo, "Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria" destinata agli allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza, 30 corsi di laurea specialistica, tra cui due a ciclo unico ("Medicina e chirurgia" e "Odontoiatria e protesi dentaria"), 15 Master di primo livello, 3 Master di secondo livello, 10 Corsi di Perfezionamento, 25 Dottorati di ricerca e 33 Scuole di Specializzazione.

Il numero totale di iscritti è di poco inferiore a 30.000, dei quali circa 28.000 alle lauree triennali e specialistiche. Credo si possa ragionevolmente affermare che l'obiettivo del decongestionamento sia stato raggiunto, tenuto conto che la nostra Università, oggi, ha una popolazione studentesca che è un po' più del 44% di quella dell'Università degli Studi di Milano, il 12% degli iscritti a tutte le Università lombarde pubbliche e private, e costituisce il quarto Ateneo Lombardo (non per importanza, sia chiaro, ma per dimensione di iscritti). Per comprendere i motivi di uno sviluppo così veloce bisogna considerare che l'avvio ufficiale dell'Università, fissato a metà del 1998, era stato preceduto da un lungo periodo di preparazione e di avviamento. Infatti le prime attività, di quella che sarebbe stata la nuova Università, così come le strutture che dovevano ospitarla, erano state programmate, messe in funzione e gestite, a partire dai primi anni novanta, dall'Università degli Studi di Milano. Inoltre l'organico iniziale, sebbene per alcune discipline piuttosto limitato, era costituito da nuclei di docenti ampiamente affermati nell'ambito accademico, omogenei per interessi e, provenendo dalla medesima sede, predisposti alla collaborazione e con fini formativi e di ricerca ben chiari e condivisi. Va aggiunto, ancora, che l'attivazione, a Milano e in Lombardia, di alcuni dei nuovi corsi di studio era attesa con interesse da molto tempo. Infine, l'introduzione della lauree triennali, a seguito della riforma dell'ordinamento didattico, ha prodotto un significativo incremento di giovani interessati a ottenere un titolo di studio universitario. Nel 1999, infatti, un anno dopo l'avvio dell'Università, veniva approvato il Decreto Ministeriale 509 che modificava profondamente l'assetto della formazione universitaria in particolare introducendo le lauree triennali e le lauree specialistiche, di durata biennale. Il decreto, a motivo di questa innovazione, ha preso il nome di tre più due. Il nuovo ordinamento è stato applicato nel nostro Ateneo a partire dall'anno accademico 2000/2001. Nell'anno

accademico in corso, è stato dato, pertanto, il via al quinto ciclo delle lauree triennali e al secondo ciclo delle lauree specialistiche.

L'introduzione del nuovo ordinamento ha provocato una crescita del numero degli iscritti, ha notevolmente aumentato l'impegno didattico e ha richiesto un consistente potenziamento delle funzioni gestionali e amministrative connesse con l'attività formativa. Inoltre ha richiesto un confronto con le rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni per la verifica della adeguatezza dei percorsi formativi con le competenze professionali richieste.

Alla fine del 2004, è, inoltre, stato approvato un ulteriore decreto che introduce alcune importanti correzioni alla precedente normativa.

Siamo pertanto ancora in una fase di sperimentazione della nuova normativa e in procinto di dover ulteriormente cambiare per adeguarci a quanto previsto da questo ultimo decreto. Ci troviamo in una condizione di assestamento e di adeguamento sia dei contenuti formativi sia delle metodologie didattiche, sia dei relativi strumenti gestionali e amministrativi ma dobbiamo essere in grado di programmare le nuove linee di intervento. Per effettuare una prima valutazione dei risultati ottenuti finora e per predisporci ad applicare le nuove disposizioni con maggiore consapevolezza abbiamo convenuto, a livello di Senato Accademico, di avviare nel corrente anno, nell'ambito di ciascuna Facoltà, un'analisi approfondita delle esperienze accumulate e delle problematiche incontrate nello stadio di applicazione iniziale del nuovo ordinamento al fine di procedere, in particolare, al riesame degli obiettivi formativi dei vari corsi di laurea attivati anche tenendo conto dei potenziali sbocchi occupazionali, ad una verifica della congruità tra gli obiettivi formativi e i contenuti disciplinari degli insegnamenti e ad un controllo della corrispondenza tra crediti formativi e carichi didattici previsti per gli studenti. C'è un impegno con i rappresentanti degli studenti che questo verrà fatto anche con il coinvolgimento delle Commissioni Paritetiche di Docenti e Studenti, operanti in ciascuna Facoltà, e mi ritengo garante che questo avvenga in maniera sostanziale e non formale.

Per poter meglio valutare l'efficacia dell'azione didattica, e in particolare quella susseguente all'entrata in vigore delle nuove lauree triennali, abbiamo svolto alcune analisi basate sia sulla banca dati delle carriere degli studenti del Servizio Segreteria Studenti sia su due indagini effettuate (nel 2002 e nel 2004) mediante intervista telefonica a studenti del nostro Ateneo, utilizzando le strutture del Centro CATI del Dipartimento di Sociologia. Ci siamo concentrati su due elementi, gli abbandoni degli studi e la loro regolarità; dati significativi, per il governo delle attività formative, anche se non gli unici da considerare e comunque da considerare sempre con cautela. Ricordo che due degli obiettivi del nuovo ordinamento erano quelli di ridurre gli abbandoni aumentando il tasso di laureati e di ridurre la durata degli studi avvicinandola il più possibile alla durata legale. Nell'opuscolo che vi è stato consegnato, "Perduti e in ritardo" troverete i risultati delle indagini. Il titolo certamente un po' drammatico è stato scelto per sottolineare il peso dei due fattori sulla vita degli studenti.

I risultati dell'indagine, parziali, per la limitatezza dei dati disponibili, e validi unicamente per il nostro Ateneo, mostrano comunque tendenze utili per capire ciò che sta avvenendo. Ci limitiamo a alcuni risultati. E' sicuramente osservabile un buon miglioramento per gli abbandoni, quanto alla regolarità degli studi il miglioramento c'è ma richiede un'analisi troppo dettagliata per poterla svolgere in questa occasione. Gli abbandoni dopo il primo anno si sono ridotti del 10% e la regolarità alla laurea è salita dal 5% al 25% mentre la regolarità nel completamento dei crediti al terzo anno aumenta del 3%. Per quanto riguarda gli studenti che abbandonano solo l'8% indica ragioni connesse con il buon funzionamento dell'Ateneo, un terzo circa attribuisce l'abbandono a scelte errate, che si possono far risalire a carenze di

orientamento, mentre il grosso, cioè il 40% lo collega a motivi personali, soprattutto connessi con le scelte di lavoro.

Anche se i margini per un miglioramento a seguito di un intervento diretto dell'ateneo esistono, un buon numero di abbandoni sembra derivare da carenze più generali nel campo dell'orientamento, carenze di cui l'Ateneo condivide le responsabilità con tutto il sistema universitario e scolastico e con le strutture dell'amministrazione pubblica deputate a orientare le scelte formative e lavorative degli studenti. I risultati della ricerca sono una ulteriore spinta per proseguire con determinazione sulla strada del potenziamento delle attività di orientamento. Presso l'Ateneo è operante un Servizio di Orientamento che mantiene stretti rapporti con tutte le scuole del territorio potendo contare per questo sulla collaborazione della Direzione Scolastica Regionale. Di questo aiuto ringrazio il D. Dutto. Devo ricordare anche Particolarmente serio appare il problema degli studenti che non possono dedicare tutto il loro tempo agli studi, soprattutto per impegni lavorativi continuativi o saltuari. La loro presenza costituisce un serio problema per il funzionamento dell'Ateneo a tutti i livelli, dal dimensionamento di spazi, servizi e risorse umane alla efficacia della didattica. La soluzione può consistere solo in una politica di diritto allo studio più incisiva e selettiva o come avviene in altri paesi, con un maggior ricorso, alla formazione a distanza, sfruttando in modo adeguato le tecnologie telematiche e informatiche. Possibilità che l'Ateneo sta esplorando a fondo.

Gli abbandoni degli studenti iscritti alle nuove lauree triennali, a parità di annualità confrontate con il precedente diminuiscono mediamente del dieci per cento, ma non vengono eliminati: tra il primo e il secondo anno di corso abbandona circa il 25% degli iscritti contro il 35% nel precedente ordinamento. Alla fine del terzo anno più di un quarto degli originari immatricolati ottiene il titolo di studio mentre nel vecchio ordinamento solo il cinque per cento circa otteneva la laurea entro la durata. Gli studenti completamente in regola con gli studi al terzo anno di corso, che hanno cioè sostenuto positivamente tutti gli esami previsti e acquisito tutti i crediti relativi, aumentano del tre per cento. I risultati sono incoraggianti, anche se rimane molto da fare.

Dalle risposte degli studenti (2004) emerge che solo l'8% del totale di chi ha abbandonato, attribuiscono la loro rinuncia a responsabilità direttamente riconducibili all'Università di Milano - Bicocca (carenze di rigore o professionalità, inadeguatezza dell'organizzazione della didattica, scarsa disponibilità dei docenti, insufficienza delle strutture o malfunzionamento dei servizi); un terzo delle risposte spiega gli abbandoni con errori, dovuti a carenza di informazioni circa gli specifici contenuti del corso di studio prescelto, lacune nella preparazione scolastica o eccessive difficoltà di apprendimento. La maggior parte delle motivazioni di abbandono, più della metà dei casi, hanno però a che fare o con ragioni di ordine personale e familiare o, assai più spesso (44% del totale), con motivi connessi alla necessità di trovare o svolgere un lavoro. Le responsabilità imputabili all'Università, ancorché non trascurabili e indicative di un margine di miglioramento, sono tuttavia decisamente contenute. Sono più significative le responsabilità indirette, che l'Ateneo, condivide con tutto il sistema universitario e scolastico e le strutture dell'amministrazione pubblica deputate a orientare le scelte formative e lavorative degli studenti. L'incremento di questo motivo di abbandono, che emerge dall'ultima inchiesta (2004) rispetto alla precedente (2002), sembra suggerire che, forse, con l'introduzione del nuovo ordinamento didattico sarebbe stato necessario prevedere un potenziamento delle attività di orientamento, mentre il terzo gruppo di motivazioni segnala l'esigenza di misure più incisive per il diritto allo studio.

Sulla regolarità degli studi, è necessario fare una ulteriore considerazione. Da alcune indagini traspare che un

numero consistente di studenti, ad concentrati in alcune specifiche Facoltà, siano studenti lavoratori o studenti con lavori part-time o saltuari. Difficilmente questi studenti possono, in generale, frequentare e applicarsi con regolarità, con una evidente ripercussione sul regolare svolgimento del loro curriculum formativo. L'introduzione della formula del contratto di iscrizione all'Università part-time, introdotta con il nuovo ordinamento, per quanto riguarda il nostro Ateneo non ha avuto una risposta positiva, solo pochissimi ne hanno approfittato. La convivenza in una unica struttura formativa di studenti in grado di frequentare e di studenti, che per necessità o scelta, non frequentano, ostacola seriamente il raggiungimento di elevati valori di efficienza della didattica, e inoltre contrasta una efficace azione formativa, inceppando il buon dimensionamento delle strutture e dei servizi e il corretto uso delle risorse umane e finanziarie. La soluzione non può non consistere che in una politica di diritto allo studio più incisiva e selettiva o come avviene in altri paesi, con un maggior ricorso, alla formazione a distanza, sfruttando in modo adeguato le tecnologie telematiche e informatiche. Possibilità che l'Ateneo sta esplorando a fondo.

In questo specifico settore, vorrei brevemente ricordare alcune tra le più significative delle iniziative avviate di recente.

In un edificio di recente acquisizione è stato completato l'approntamento di un Centro di Produzione Multimediale CPM, un servizio di Ateneo tecnologicamente avanzato creato nell'ambito del Progetto QUA_SI, Scuola di dottorato interdisciplinare su Quality of Life in the Information Technology. Il Centro è destinato alla realizzazione di riprese televisive e cinematografiche per la produzione di oggetti multimediali. Le attrezzature del centro vengono da un finanziamento MIUR, attribuito nel quadro della programmazione Triennale 2001-2003, da un contributo della Regione Lombardia e da un finanziamento dell'Ateneo.

eLEARNING

L'Ateneo ha attivato numerose iniziative di eLearning nel quadro di un piano messo a punto da una Commissione Rettorale in cui si è dato spazio sia all'impiego di strumenti per la didattica di base per grandi numeri, ECDL e lingue, sia a due corsi di laurea a distanza con il metodo Nettuno, sia a un corso, già citato, in teleconferenza, sia infine a numerose applicazioni specifiche e sperimentali nonché ad attività di ricerca avanzata svolta nei Dipartimenti di Informatica, Sistemistica e Comunicazione, di Epistemologia ed Ermeneutica della Formazione e di Scienze Ambientali e del Territorio, sede, tra l'altro, del progetto internazionale per l'Istituto Virtuale VICIM. Nel 2005 saranno avviati dieci progetti pilota, selezionati da una commissione tra quelli presentati a seguito di un bando interno dell'Ateneo, che dovranno sperimentare e produrre prototipi di applicazioni avanzate.

Accordo con SpinLab

Tra le attività nel campo dell'eLearning voglio segnalare l'accordo quadro con il Laboratorio SpinLab della Frije Univeriteit di Amsterdam, diretto dal prof. Euro Beinat, per la sperimentazione di tecnologie innovative nel campo dell'eLearning basate su strumenti mobili e sulla filosofia Portfolio, che vede il discente soggetto attivo nel processo di eLearning. Una prima applicazione è già in corso per la costruzione del laboratorio OMADIS dedicato alla sperimentazione di tecnologie e pratiche dell'eLearning in contesti di mobilità, propinquità e ubiquità.

Per favorire un più efficace apprendimento delle competenze linguistiche e informatiche, obbligatorie, secondo il nuovo ordinamento, per tutti gli studenti qualunque sia il percorso formativo prescelto, è stato istituito un Servizio di Ateneo per le Procedure Informatiche Applicate alla Didattica con il compito di mettere a disposizione degli studenti moduli didattici on line per l'auto apprendimento e per test di valutazione riguardanti sia le lingue straniere sia l'informatica di base. Per tale attività sono installati più di 1.200 computer a esclusiva disposizione degli studenti. Utilizzando finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, erogati dalla Regione Lombardia, tramite

questo Servizio, negli ultimi due anni, sono stati rilasciati 2.900 certificazioni ECDL start ed ECDL full (European Computer Driving Licence) e sono stati effettuati 21.000 test di conoscenza linguistica.

La nascita della nostra Università è avvenuta in un momento economicamente poco felice. L'elevato tasso di inflazione e l'esigenza di mantenere una politica finanziaria severa, strettamente basata sulla riduzione delle spese, per garantire al paese l'ingresso nell'area della moneta unica, non hanno permesso, fin dall'inizio, di largheggiare nelle risorse da destinare alle attività Universitarie. In aggiunta, in questi ultimi anni, il ristagno dell'economia ha creato ulteriori limitazioni ai finanziamenti che lo Stato è stato in grado di trasferire agli Atenei. Le risorse finanziarie assegnate alla nostra Università, fin dalla sua nascita sono state largamente insufficienti. Il fondo di finanziamento ordinario, che rappresenta la dotazione dello Stato per il funzionamento dell'Università, è sempre stato nettamente inferiore, all'inizio anche di oltre il 40%, rispetto a quello che sarebbe spettato sulla base delle risultanze di un modello, messo a punto dal Ministero dell'Università, contenente una serie di parametri, la maggior parte dei quali riferiti alle dimensioni dell'Ateneo (studenti, docenti, corsi di studio) e, in parte, alla efficacia dell'azione formativa. Questo sotto-finanziamento è imputabile, oltre che alla carenza di risorse da destinare al sistema universitario, al semplice fatto che, essendo la nostra una delle ultime università nate, non aveva avuto il tempo e le occasioni per costituire un consolidato storico sufficientemente consistente. Per eliminare questa disparità di trattamento, che non riguarda solo il nostro Ateneo ma, ad esempio quasi tutte le Università pubbliche della Lombardia, da alcuni anni è stato applicato un meccanismo di cosiddetto "riequilibrio", con l'intento di ripartire le risorse destinate all'intero sistema in modo da portare i finanziamenti di tutte le Università il più vicino possibile al valore teorico previsto dal modello. Ma la mancanza di consistenti risorse aggiuntive ha fatto sì che il meccanismo previsto si risolvesse nel togliere a chi aveva di più per dare a chi aveva di meno. Fatto che potrebbe sembrare virtuoso se, in questo caso, il tutto non si risolvesse nel togliere a un povero per dare ad uno ancora più povero. Aggravando quindi la condizione del primo senza risolvere la situazione del secondo. E' pertanto evidente che solo in presenza di un incremento consistente dei finanziamenti destinati all'università potrà essere risolto non solo il problema del sotto finanziamento degli atenei che si trovano in una condizione analoga alla nostra ma più in generale la questione del sotto finanziamento di tutto il sistema universitario nazionale.

La decisione del governo di inserire nella Legge Finanziaria per il 2005 un congruo aumento del finanziamento ordinario per le Università rappresenta un segnale indiscutibilmente positivo, tanto più apprezzabile in quanto avviene in una situazione economica non facile e con il contenimento, se non di una riduzione, di risorse per quasi tutte le altre amministrazioni pubbliche. Un passo, dunque, importante per alleviare le sofferenze del sistema, ma non ancora sufficiente a soddisfare le effettive esigenze, in particolare per quanto riguarda la continuità temporale. Per permettere al sistema universitario italiano di allinearsi a quello europeo, e confrontarsi con questo, è necessario poter contare, come da tempo la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane va sostenendo, su un piano pluriennale di investimenti. I Rettori sono ben consapevoli che la richiesta al paese di un incremento consistente dei finanziamenti pubblici deve essere giustificata e sostenuta con un forte impegno di accrescere l'efficienza, la trasparenza nella gestione e la verifica dei risultati ottenuti. E' ampiamente condivisa la convinzione che il conseguimento di comportamenti più virtuosi in tutte le numerose e delicate questioni della vita universitaria possano essere conseguite soprattutto attraverso una convinta e sistematica applicazione di due principi basilari: l'autonomia delle Università nell'operare le loro scelte e la valutazione a posteriori dei risultati conseguenti a tali scelte. Scelte da operare, in ogni caso, coerentemente con

gli indirizzi di Governo, valutazione da effettuare in base a criteri condivisi da parte di un autorità indipendente che garantisca l'omogeneità e l'obiettività dei giudizi. L'assegnazione delle risorse deve avvenire sulla base dei risultati della valutazione delle attività: didattiche, di ricerca e di gestione. Coerentemente con questa linea la CRUI ha collaborato con il Ministero per la messa a punto di un nuovo modello per la determinazione del finanziamento ordinario destinato a ciascun Ateneo che tiene conto di parametri più direttamente collegati con la qualità dei risultati raggiunti nello svolgimento delle attività istituzionali.

Ma, e qui torniamo alla questione che ci coinvolge più direttamente, per poter essere valutati comparativamente in maniera corretta, è necessario garantire che le condizioni di partenza, fatte salve le diversità e le specificità, siano uguali e regolari per tutti. E' evidente che, essendo il finanziamento dello Stato preponderante rispetto alle entrate proprie delle singole sedi, una sua errata determinazione, in eccesso o in difetto, può produrre effetti perversi e distorcenti sulla quantità delle iniziative e sulla qualità dei risultati di un Ateneo e di conseguenza sul giudizio di valutazione. Pensando alla nostra situazione in Lombardia, che ci vede a confronto con Università di tutto rispetto, mi sembra di essere nella stessa condizione di chi si trova a partecipare a una gara di maratona concorrendo contro atleti di valore e costretto a partire con un handicap di una diecina di chilometri. Quello che ci aspettiamo per il futuro immediato è che una parte consistente dell'incremento dell'FFO previsto dalla Finanziaria 2005 sia destinato a sanare le situazioni di sottofinanziamento. Ritengo che questo sia prioritario per permetterci di affrontare l'esame di valutazione in condizioni di equità.

Nonostante quanto detto, il Finanziamento ordinario della nostra Università è comunque aumentato, sia in seguito ad un parziale riequilibrio sia, anche, perché i risultati ottenuti ci hanno permesso di ottenere effetti positivi dall'applicazione del modello ministeriale.

Il contributo complessivo del MIUR, costituito dal Fondo di Finanziamento Ordinario, dal Fondo per l'Edilizia e da alcune altre voci minori, ha rappresentato, per il bilancio 2004 dell'Ateneo, il 69% delle entrate totali. Al budget dell'Università contribuiscono, inoltre, per il 16%, le tasse e i contributi pagati dagli studenti e, per il 15%, entrate per ricerca e servizi derivanti da ricerche su progetti nazionali, dell'Unione Europea o della Regione Lombardia, da ricerche sviluppate con Enti pubblici e privati, da attività commerciali e da attività svolte nell'ambito del Fondo Sociale Europeo.

L'entità delle entrate proprie, cioè la somma delle entrate dovute al contributo studentesco e quello derivanti da ricerca e servizi, costituisce il 31% dell'intero budget, superiore alla media nazionale uguale al 27%. Il contributo studentesco, in percentuale uno dei più alti in Italia, è particolarmente significativo e costituisce un apprezzabile apporto per il funzionamento dell'Ateneo.

Il rapido incremento degli iscritti ed un organico di partenza limitato ci hanno penalizzato sia per quanto riguarda il rapporto tra studenti e docenti, sia per quanto riguarda il rapporto tra personale tecnico e amministrativo e tra personale tecnico amministrativo e studenti. Le risorse limitate hanno evidentemente rappresentato un freno per un potenziamento dell'organico di docenti e di tecnici e amministrativi.

Per l'organico dei docenti la crescita iniziale è stata lenta, e per i tempi necessari all'espletamento dei concorsi e per l'esigenza di individuare gradualmente le competenze disciplinari da reclutare man mano che le attività didattiche prendevano forma. Il notevole incremento previsto per il 2005 è in parte dovuto alla immissione in

massa di tutti i docenti chiamati dalle Facoltà ma la cui assunzione era stata impedita, negli ultimi due anni, dal blocco delle assunzioni, e in parte conseguenza della decisione degli organi di governo dell'Università di effettuare un elevato numero di concorsi per ricercatore.

Mi fa piacere ricordare che, dal momento della nostra istituzione ad oggi, il 70% dei concorsi (o meglio delle procedure di comparazione) banditi hanno riguardato posizioni di ricercatore. Attualmente sono in servizio più di 300 ricercatori di ruolo ed entro la fine dell'anno, durata dei concorsi permettendo, dovrebbero diventare quasi 400.

Vorrei aggiungere che, compatibilmente con le risorse, abbiamo sempre puntato su una politica di reclutamento dei giovani. Attualmente sono con noi, oltre ai 300 ricercatori di ruolo, circa 1.200 tra iscritti al dottorato di ricerca e alle scuole di specializzazione e laureati e PHD con contratti di ricerca, molti dei quali con borse o assegni attivati con il finanziamento di aziende o di enti. L'attuale rapporto tra studenti e docenti nelle varie Facoltà si presenta allineato con quello medio delle Università nazionali, tranne che per la Facoltà di Economia e per quella di Scienze della Formazione, per le quali risulta maggiore. Questo rappresenta un problema tanto più urgente da risolvere in quanto le due Facoltà in questione sono tra quelle con un maggior numero di iscritti. Tuttavia, il fatto che il rapporto studenti-docenti sia, in generale, in linea con quello medio nazionale non rappresenta un segnale particolarmente indicativo. Infatti il valore medio italiano del rapporto studenti-docenti è il doppio di quello medio Europeo. Importante è sottolineare che, nonostante la forte crescita del numero degli iscritti, la limitatezza delle risorse finanziarie, i tempi lunghi dei concorsi, il blocco delle assunzioni, siamo riusciti ugualmente a mantenere il rapporto in questione a un livello accettabile. Migliorarlo rappresenta in ogni modo un obiettivo primario.

Gli adempimenti richiesti dal nuovo ordinamento didattico, la complessità delle funzioni che oggi vengono richieste, sempre più numerose, alle Università e la mutata sensibilità per la qualità dei servizi, da parte degli studenti e del personale universitario, richiedono organici di personale tecnico e amministrativo non solo numericamente adeguati ma soprattutto con una buona preparazione e con competenze specifiche. Al momento dell'avvio dell'Università, l'organico tecnico-amministrativo, costituitosi per opzione e proveniente dalla Università di Milano, era molto ridotto. Nei primi anni dopo la fondazione, avevamo avviato un buon numero di concorsi e l'organico, seppure ancora lontano dall'essere sufficiente a coprire tutte le esigenze, era comunque cresciuto di circa il 60%.

L'obiettivo della nostra programmazione, compatibilmente con le risorse disponibili, era quello di raggiungere almeno la parità tra il numero di docenti e quello dei tecnici e degli amministrativi, considerando sia quelli da destinare all'amministrazione centrale sia quelli operanti presso le strutture decentrate, Facoltà e Dipartimenti. Il programma di crescita non poteva che essere graduale perché doveva evidentemente tener conto sia dei mezzi finanziari utilizzabili sia del fatto che il personale, una volta selezionato, doveva essere formato. Questo processo si è tuttavia interrotto perché, tra l'inizio del 2002 e la fine del 2004, è stato imposto il blocco delle assunzioni. Il tutto avveniva mentre entrava nel pieno dell'applicazione il nuovo ordinamento, mentre gli studenti crescevano rapidamente, mentre dovevamo provvedere a fornire ai docenti le strutture tecniche e amministrative per svolgere le loro attività istituzionali. La crescita è ripresa all'inizio di gennaio di questo anno, quando, tolto il blocco delle assunzioni, abbiamo potuto far prendere servizio ai vincitori dei concorsi che, nel frattempo, avevamo bandito.

L'organico dei tecnici e amministrativi è tuttora lontano da quello programmato e questo sta creando seri problemi al funzionamento di alcuni dei servizi più strategici.

Negli ultimi anni siamo riusciti a sopperire almeno in parte alla carenza di personale di ruolo ricorrendo a personale a contratto a tempo determinato. Questa soluzione, comunque, presenta l'inconveniente, a causa del numeroso turn over, di non poter addestrare in maniera soddisfacente il personale con conseguenze negative sulla qualità dei servizi forniti. Risultato finale: si è speso molto, si è ottenuto un servizio peggiore, e alla fine non possiamo contare su personale formato. Il blocco delle assunzioni ci ha permesso di conseguire il massimo dell'efficienza!

Tenendo conto del personale di ruolo attualmente in servizio e potendo contare su circa 100 anni uomo di personale esterno per attività date in out sourcing, abbiamo valutato che siano necessarie ulteriori 100 unità di personale tecnico e amministrativo per raggiungere una condizione di funzionamento soddisfacente. L'onere finanziario per queste assunzioni è compatibile con il rispetto della regola che impone di non superare come spese di personale il 90% del Finanziamento Ordinario teorico che il ministero dovrebbe erogare.

Possiamo, comunque concludere, che, nonostante le circostanze non siano state favorevoli, siamo riusciti a limitare i danni non peggiorando i rapporti numerici tra studenti, docenti e tecnici-amministrativi ma a migliorarli anche se in parte minima, come effetto delle ultime assunzioni.

Sento il dovere comunque di ringraziare tutto il personale per quanto ha fatto in questi anni, con impegno e con dedizione, e vi assicuro che non c'è in quello che dico alcuna traccia di retorica. Se la struttura ha retto e ha fornito comunque un servizio che a livello nazionale è di tutto rispetto lo dobbiamo soprattutto a loro. Gli studenti che hanno dovuto talvolta sopportare alcuni disagi, di cui giustamente si sono lamentati, sanno, però, che siamo sempre intervenuti, per eliminarli quando possibile, comunque almeno per renderli sostenibili.

Il sistema universitario italiano rappresenta la risorsa scientifica più significativa del nostro paese sia per il numero di addetti alla ricerca, sia per il rilievo dei risultati conseguiti, in termini di pubblicazioni, brevetti, collaborazioni internazionali e per capacità di accedere ai finanziamenti dei programmi della Unione Europea. La comunità scientifica del nostro Ateneo sta fornendo, a sua volta, un contributo importante, seppure nei limiti delle sue dimensioni e delle sue specificità settoriali, per il mantenimento e il potenziamento di tale ruolo, convinta che solo attraverso un forte impegno nella ricerca si possa realmente incidere sulla crescita della competitività del sistema paese nei suoi diversi aspetti, in particolare per quanto riguarda e la formazione del capitale umano e il rafforzamento e la diffusione dell'innovazione tecnologica e organizzativa per i settori delle imprese e dei servizi. Perché questi obiettivi possano essere realmente perseguiti è necessario disporre di rilevanti risorse che purtroppo non possono essere reperite in misura adeguata dal finanziamento ordinario ministeriale, che come già detto è sottodimensionato. Nonostante questo, l'Università è riuscita a destinare, in questi ultimi tre anni, parte delle sue risorse, per circa 9,5 milioni euro, per l'acquisizione di apparecchiature scientifiche di rilevante impegno finanziario da destinare a ricerche di particolare valore scientifico - tecnologico. Mi sembra inoltre significativo segnalare che, finora, l'Ateneo non ha mai posto limiti di cofinanziamento per la partecipazione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Per mantenere e rinnovare le professionalità scientifiche e tecnologiche, per competere con possibilità di successo nella partecipazione ai bandi internazionali, per essere partner validi nel rapporto con il mondo delle imprese, è necessario disporre di risorse congrue da destinare alla realizzazione e implementazione di strutture di ricerca di standard elevato. Pertanto è necessario incrementare i finanziamenti destinati alla ricerca universitaria nell'ambito

di una programmazione pluriennale che permetta di pianificare investimenti strutturali anche di dimensioni rilevanti.

In tale situazione, l'Ateneo si è attivato per acquisire i mezzi necessari, non solo ricorrendo ai limitati finanziamenti ministeriali, ma altresì ricercando il contributo di altri soggetti pubblici o privati. In particolare con la Regione Lombardia, l'Ateneo ha stipulato una serie di accordi alcuni dei quali riguardanti la realizzazione di centri di eccellenza, finalizzati al trasferimento tecnologico nei settori delle Biotecnologie Industriali e delle Applicazioni Industriali dei Plasmi. Il primo Centro è dedicato alla ricerca di potenziali farmaci attraverso la definizione di target biologici e la costruzione di molecole bioattive e allo studio di processi microbiologici per lo sviluppo di prodotti alimentari e per la cosmetica. Il secondo Centro, costituito di recente, si occupa dello sviluppo di processi a plasma per i materiali, l'ambiente e l'energia. Le applicazioni riguardano il trattamento delle proprietà superficiali dei materiali, il trattamento di gas nocivi per lo smaltimento dei rifiuti, la cogenerazione di energia, la conservazioni di beni culturali. Altri accordi con la Regione, riguardano il "Centro di documentazione del rumore aeroportuale" e una struttura sperimentale consortile tra Università, PMI ed Enti Ospedalieri per lo sviluppo di piattaforme Bio-informatiche per la progettazione di farmaci e di diagnostica. Ancora nel settore bio-medico e sanitario, e proprio nella sede che oggi ci ospita, l'Ateneo ha realizzato una delle sue iniziative più rilevanti concentrando sia risorse del MIUR, dedicate all'avvio di un Centro di Eccellenza riguardante le Neuroimmagini Cognitive Cliniche, sia risorse della Regione Lombardia e dell'Università stessa, rendendo possibile, in tal modo, la creazione di un Centro regionale per Ricerche Avanzate in Campo Sanitario. Il Centro, il cui costo richiederà, in una prima fase, un investimento di quasi 8 milioni di euro, sarà costituito da: un laboratorio di terapia cellulare genica; una struttura dedicata alla chirurgia della mano, microchirurgia ricostruttiva e trapianto di arti e una struttura riguardante l'utilizzo di un ciclotrone -Pet TC per lo studio di nuovi metodi diagnostici nel settore oncologico. Il Centro opererà come punto di riferimento per l'innovazione delle Aziende Sanitarie lombarde in tema di analisi multimodale delle immagini, terapia cellulare per il controllo del rigetto nei trapianti d'organo, utilizzo delle cellule staminali nel trattamento delle cellule del sangue e del metabolismo e, infine, sviluppo di nuove tecniche e protocolli chirurgici in materia di ricostruzione microchirurgica e trapianto degli arti. Il Centro sarà localizzato in spazi forniti dall'Ospedale S. Gerardo che metterà, inoltre, a disposizione anche il terreno sul quale sorgerà il bunker destinato al ciclotrone. Per la gestione del Centro di Ricerca e delle attività connesse, viene ipotizzato, come modello operativo, una fondazione, costituita dall'Università, dall'Ospedale e da altri soggetti pubblici e privati. Visto che mi trovo a parlare di argomenti che riguardano la sanità, vorrei ricordare che è in fase avanzata di realizzazione la Fondazione "Monza e la Brianza per il Bambino e la sua mamma" a cui partecipano privati operanti nel sociale non-profit, il Comitato genitori-volontari Maria Letizia Verga e la Fondazione Tettamanti, l'Ospedale S. Gerardo, il Comune di Monza e l'Università, con l'obiettivo di creare all'interno dell'Ospedale un istituto materno-infantile di eccellenza per coniugare al più alto livello ricerca, assistenza e formazione. Sempre mediante l'utilizzo di uno strumento cooperativo, l'Ateneo, l'Università degli Studi di Milano e l'Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta, hanno costituito il Consorzio Genopolis per lo sviluppo scientifico e tecnologico della genomica funzionale. Questa iniziativa mette a frutto, anche per scopi diagnostici e terapeutici, le attività di ricerca pionieristiche condotte nel Laboratorio Gene Chip dell'Ateneo. Nel settore dei materiali avanzati, è inoltre operante il Consorzio CORIMAV, costituito da Università e Società Pirelli. Tra i risultati più interessanti ottenuti, ricorderò solo quelli riguardanti il settore delle nuove composizioni

di mescole per pneumatici ad alte prestazioni e quelli concernenti i materiali fotosensibili per applicazioni nella fotonica avanzata.

Per motivi di brevità mi è impossibile citare tutte le iniziative, anche solo quelle più rilevanti. Mi rendo conto di aver privilegiato nelle citazioni soprattutto tematiche con una più diretto interesse applicativo. Mi piace, pertanto, chiudere questo argomento ricordando una attività di ricerca fondamentale che utilizza però una tecnologia estremamente sofisticata. Si tratta del Laboratorio di Criogenia, realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, nel quale è in funzione un refrigeratore a diluizione in grado di raggiungere una temperatura di 6 millikelvin, tra le più basse raggiunte al mondo, utilizzato, tra l'altro, per la misura criogenia della massa del neutrino.

Il nostro Ateneo ha svolto inoltre con continuità attività impegnative verso la comunità, nel campo delle politiche ambientali, particolarmente per ciò che attiene al problema della mobilità metropolitana, nel campo delle politiche sociali e di welfare, particolarmente sui problemi della povertà e nel campo dei servizi per l'infanzia e per la terza età.

Tra queste cito solo pochi esempi:

- Il Centro di ricerca interuniversitario CRISP, al quale partecipano numerose università, e che ha come scopo l'analisi dei servizi di pubblica utilità alla persona
- Il Centro interuniversitario per l'etica economica e la responsabilità di impresa dedicato all'approfondimento di temi concernenti l'economia etica, la responsabilità sociale dell'impresa e i problemi riguardanti l'economia della felicità.

- Il network of excellence sul tema "Quality of life, Social Inequality and Social Cohesion" finanziato dall'UE, nell'ambito del VI programma quadro, che raggruppa 15 diverse università europee e per il quale l'Ateneo di Milano Bicocca opera come referente Italiano.

- Il network INCLUES, progetto Comenius dell'Unione Europea per studi sull'integrazione e l'educazione cognitiva, con l'obiettivo di promuovere i processi di integrazione e l'educazione cognitiva nei paesi partner.

- Il Centro Interuniversitario di Ricerca sui Tempi Urbani, Tempi di Lavoro e Tempi Sociali, in collaborazione con il Politecnico di Milano, dedicato a studi riguardanti le programmazioni di Politica Urbana.

- Il progetto sui Processi percettivi, attentivi e rappresentativi con riguardo agli aspetti funzionali e neuropsicologici. Uno studio che indaga come si svolgono e come si sviluppano i processi di percezione, attenzione e rappresentazione spaziale con importanti ricadute applicative finalizzate alla riabilitazione di pazienti cerebrolesi.

Nella busta che vi è stata consegnata, è accluso un volume dedicato alla presentazione delle attività di ricerca svolte nell'Ateneo nel periodo 2003-2004. Potrete così farvi una idea complessiva di quanto viene prodotto dai nostri docenti e ricercatori nei vari settori disciplinari. Troverete, inoltre, nella seconda parte del volume l'elenco dettagliato dei progetti di ricerca, nazionali e internazionali, nei quali è coinvolto il personale dell'Ateneo.

Al momento della sua fondazione le risorse edilizie dell'Università ammontavano a circa 200.000 metri quadri, ripartiti in otto diversi edifici, di proprietà di alcuni Enti Previdenziali e locati dall'Ateneo. Il dimensionamento era stato effettuato su dati inizialmente riferiti a quattro Facoltà e ad un numero di studenti dell'ordine di 20.000. Successivamente, le Facoltà, attivate mediante il decreto istitutivo, furono elevate ad otto con il conseguente incremento degli insegnamenti e del fabbisogno delle strutture dipartimentali. L'introduzione del nuovo ordinamento ha dato luogo ad una notevole crescita del numero di studenti che nel frattempo ha raggiunto l'attuale soglia dei 30.000.

Va inoltre considerato che, per la particolare ubicazione della nostra sede e per la specificità del bacino di

provenienza degli studenti, originari per la gran parte dal territorio posto a Nord di Milano, si rendono necessari maggiori spazi, rispetto ai comuni standard, in conseguenza della loro prolungata permanenza all'interno dell'Ateneo.

Questi fenomeni hanno prodotto una carenza di spazi, che ha indotto l'Ateneo ad approntare un piano di sviluppo edilizio organico, in più fasi, tale da assicurare una adeguata disponibilità di spazi, almeno per i prossimi cinque - dieci anni. Al fine di conseguire i migliori risultati in termini di efficacia e di efficienza nell'espletamento delle attività istituzionali dell'Ateneo, si è optato per il mantenimento della unitarietà logistica di discipline affini, localizzando comunque l'espansione all'interno dei due poli già esistenti, quello di Bicocca e quello di Monza - Vedano.

Innanzitutto si è proceduto ad acquisire il patrimonio in locazione, tranne l'edificio del Rettorato, mediante l'accensione di mutui resi possibili da opportuni accordi di programma stipulati con il MIUR. Recentemente, a fine dicembre 2004, si è provveduto all'acquisto degli edifici, denominati U3 e U5 sedi, il primo del dipartimento di Biotecnologie e Bioscienze, e il secondo dei dipartimenti di Scienza dei Materiali e di Matematica e applicazioni.

Nel frattempo è stata avviata la ristrutturazione e ampliamento dell'edificio denominato U9, acquisito all'inizio del 2003, in parte del quale sono attualmente ospitati due Istituti del CNR e gli uffici della Fondazione Teatro alla Scala, in attesa del loro rientro nella sede istituzionale entro la fine del corrente anno. L'intervento, di complessivi 15.000 metri quadri, prevede, oltre a spazi per la ricerca, la realizzazione di un settore didattico interfaccoltà, comprendente aule per circa 2.500 posti, e laboratori sperimentali di base ed informatici destinati agli studenti.

A dicembre 2004, è stato inoltre acquistato un edificio di 4.500 metri quadri, collocato nell'area Bicocca, destinato ad ospitare il Dipartimento di Informatica, Sistemistica e Comunicazioni. Sempre in area Bicocca, il Comune di Milano, per interessamento dell'Assessorato Educazione ed Infanzia, ha concesso in uso all'Università uno stabile di 6.500 metri quadri ove saranno ospitati attività della Facoltà di Scienze della Formazione, aule e laboratori didattici.

In questa struttura troverà, inoltre, collocazione un asilo nido innovativo per 72 posti, il cui progetto pedagogico, strutturale e gestionale è stato messo a punto dall'Università. La gestione del nido sarà effettuata da un Consorzio a cui partecipano oltre l'Università, due Consorzi di aziende specializzate nella prestazione di servizi per la prima infanzia e Milano Ristorazione S.p.A., interamente del Comune di Milano. Un terzo dei posti è riservato al Comune di Milano, un terzo è a disposizione del personale Universitario mentre per i rimanenti posti esiste una prelazione a favore del personale di quattro aziende operanti nell'area Bicocca, Siemens, Deutsche Bank e due società del gruppo Pirelli.

Ulteriori spazi, in prossimità dell'Ateneo, sono stati concessi dal Comune di Milano:

la Torre Piezometrica in Viale Sarca e i locali in fregio a Piazza Padre Beccaro per un totale di 1.300 metri quadri. Il primo destinato ad accogliere laboratori per la ricerca sulla qualità dell'aria e dell'acqua, il secondo riservato a servizi agli studenti.

E' stata inoltre ultimata, anche con il contributo determinante del Comune, la "Galleria delle Scienze" di 2.100 metri quadri, sottostante la piazza sulla quale insistono gli edifici della Facoltà di Scienze.

Dall'inizio del corrente anno, è stato acquisito in locazione un ulteriore immobile di 1.200 metri quadri, adiacente al Campus Universitario, da destinarsi all' Area Risorse Immobiliari e Strumentali e al Servizio Prevenzione e Protezione.

Inoltre, per far fronte all'inadeguatezza delle attuali strutture destinate alle Segreterie Studenti, dovuta alla crescita della domanda di servizi, nonché per potenziare altri servizi di Ateneo, è stato reperito uno spazio per 2.700 metri quadri.

Il Comune di Cinisello Balsamo, nell'ambito della più vasta iniziativa denominata Progetto Urban, metterà a disposizione dell'Università, Villa Forno, un edificio storico di 2.250 metri quadri, da destinarsi ad attività di alta formazione, la cui ristrutturazione è in fase di avvio e per la quale l'Università ha, finora, contribuito al finanziamento del progetto.

Il programma di sviluppo, a cui abbiamo accennato all'inizio, comprende la realizzazione di un edificio, di 47.000 metri quadri, posto di fronte al Rettorato, lungo la Piazza dell'Ateneo, oggetto di uno specifico accordo di programma tra Università di Milano-Bicocca, Comune di Milano, Regione Lombardia, Ministero della Salute e Istituto Neurologico "C. Besta". L'immobile che verrà acquistato da un istituto previdenziale e poi messo a disposizione dell'Università, è destinato al trasferimento delle Facoltà di Giurisprudenza e di Sociologia. E questo è tutto per quanto riguarda l'area Bicocca.

Per il potenziamento delle attività didattiche e scientifico-tecnologiche della Facoltà di Medicina e Chirurgia, il programma menzionato prevede uno sviluppo, su terreni adiacenti alla sede attuale, siti in territorio del Comune di Veduggio al Lambro, per un totale di 13.200 metri quadri, in parte già patrimonio dell'Università e in parte in fase di acquisizione. Per questa iniziativa è stato predisposto un progetto preliminare, per la realizzazione del quale si stanno individuando le necessarie risorse finanziarie. Tale progetto rientra in un più ampio studio che prevede l'insediamento di un Campus Universitario comprendente residenze e servizi per gli studenti, nonché spazi per attività di ricerca e per allocare iniziative imprenditoriali innovative in collaborazione con le strutture universitarie.

Grazie ad un accordo con l'ospedale S. Gerardo, l'Università di Milano-Bicocca usufruirà, tra l'altro, per le proprie attività istituzionali, di 3.200 metri quadri nell'edificio, denominato Villa Serena, situato nell'area ospedaliera. Inoltre è in fase di avvio la realizzazione del Centro di Eccellenza, già citato, che ospiterà il ciclotrone superconduttore e la PET-TC.

Per ultimo, tengo a sottolineare che la collaborazione tra Regione Lombardia, Istituto per il Diritto allo Studio e l'Università ha consentito la realizzazione di un edificio di 17.000 metri quadri, destinato a residenza universitaria ubicato al centro dell'insediamento di Bicocca. La residenza, che verrà inaugurata all'inizio del nuovo anno accademico, ospiterà 208 posti letto, una mensa per 312 posti capace di erogare più di mille pasti giornalieri, un auditorium da 280 posti, una mediateca di 1.500 metri quadri e tutti i servizi annessi. Le caratteristiche dell'edificio soddisfano gli standard richiesti dal MIUR tant'è che il progetto, presentato al bando emesso dal Ministero stesso, ha ottenuto, da questo ultimo, un cofinanziamento pari a circa il 50%.

I 208 posti-letto previsti sono tanti ma in confronto con il bisogno, valutato, solo a Milano, in diverse migliaia di posti, è nulla. Intanto gli studenti in cerca di alloggio devono accontentarsi di convivere in tre o in quattro in una stanza, pagando 250-300 euro al mese. Se Milano e la Lombardia vogliono veramente, come sento spesso ripetere, considerare gli studenti universitari come una risorsa per il loro futuro, e richiamare giovani di qualità

da altre regioni o anche dall'estero, è necessario fare di più per evitare che avvenga esattamente il contrario di quello che si vuole. Una volta conseguiti gli obiettivi prefissati dal piano di sviluppo, l'Ateneo potrà contare su un incremento delle superficie edificate di circa 103.000 metri quadri (residenza esclusa) pari ad un incremento del 43% della superficie attuale. I posti aula passeranno dagli attuali 15.250 a 23.850, con un incremento del 56%.

Credo di poter affermare, perché i fatti sono lì a parlare, che abbiamo fatto fruttare i cinque talenti che lo stato ci ha dato. In questi anni ci siamo rimboccate le maniche; tutti: tecnici, amministrativi, docenti; e siamo riusciti a costruire una istituzione che funziona, che certamente ha problemi di crescita, ma che ha saputo dire la sua, nella formazione, nella ricerca, nelle attività assistenziali, nei servizi senza sfigurare nei confronti di Atenei agguerriti, con alle spalle una lunga tradizione. Abbiamo mostrato la nostra disposizione, la nostra attitudine a ricercare la collaborazione con tutte le componenti della società civile e del mondo produttivo. Vogliamo essere una opportunità per il territorio e per le comunità che vi operano. Coltivo la speranza, spero non l'illusione, che con un impegno nell'operare si possa indurre la nostra società, così presa nella sua quotidianità, così distratta e spesso indifferente, se non diffidente, verso i problemi dell'Università, a riflettere sulle conseguenze legate ad un declino dell'Università; declino di una istituzione che è il fulcro del libero sviluppo delle conoscenze e delle sue applicazioni. Per svolgere al meglio il nostro compito, chiediamo di poter ottenere risorse adeguate, di mettere un freno all'eccesso di cambiamenti e di evitare di introdurre ad ogni piè sospinto nuovi vincoli, prescrizioni impedimenti e divieti che ormai ci avvolgono come una vischiosa ragnatela che finirà per mummificarci. Speriamo che venga il momento in cui ci si convinca che, per impedire i comportamenti poco corretti, è sbagliato strangolare l'autonomia e privilegiare un esasperato centralismo. Così si impedisce ai migliori di crescere, non si stimola la competizione, si appiattisce tutto nella mediocrità. Bisogna puntare su un sistema obiettivo di valutazione che incentivi coloro che operano scelte responsabili e corrette e costringa gli altri a fare ammenda.

Sono fortemente convinto che l'intreccio di formazione e ricerca, che costituisce la vera specificità dell'istituzione universitaria, rappresenti quella potenzialità preziosa, che ha fatto dell'Università un centro capace di irradiare cultura, esperienza, progresso, sviluppo economico e sociale. Università deve significare opportunità di crescita e noi abbiamo il dovere di far sì che questo continui ad essere. Dobbiamo sentire l'impegno morale a operare per il miglioramento della nostra istituzione. Un profondo impegno morale e una elevata professionalità devono essere i poli di riferimento delle nostre azioni. Solo così potremo sperare di difendere il ruolo e l'autonomia dell'Università, consapevoli che staremo difendendo un bene comune, il futuro del nostro paese e il futuro dei nostri giovani. Per quanto mi riguarda, questo è il mio impegno. Sono sicuro che il nostro Ateneo potrà contare sull'impegno e la collaborazione di docenti, tecnici e amministrativi.

Con questa certezza e confidando nell'aiuto della provvidenza, dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2004-2005, settimo dalla nostra fondazione.